



Un momento dell'opera buffa "La finta parigina"

Una pagina minore di Cimarosa messa in luce da giovani talenti

SANTI CENTINEO

Operalaboratorio raccoglie i propri frutti in un'edizione di tutto rispetto della misconosciuta opera cimarosiana *La finta parigina*, in prima martedì scorso al teatro Politeama e in replica sino a domani: un'ottima compagnia di canto, la garbata ed efficace regia di Enzo Dara, l'attenta direzione di Danilo Lombardini.

Pagina che lascia invece il tempo che trova, oltre che non poche perplessità sul valore della revisione di Sergio Prodigio (soprattutto nelle parti affidate ai legni), questa *Finta parigina*, già decurtata di molto rispetto all'originale, a volte si dilunga in momenti non certamente interessantissimi: un Mozart che affiora di qua, un Rossini di là, spogliati però di approfondimento psicologico, di spessore drammaturgico.

A nobilitare questa povertà di intenti era invece la ricchezza di idee con cui Enzo Dara ha fatto muovere una duttile compagnia di canto e di mimi: poca attrezzatura, gesti attinti con sapienza (e riguardo a bagaglio di opera buffa, Dara ne porta seco un bel po'!) ora alla commedia dell'arte, ora ad un caleidoscopico microcosmo napoletano. Il *patchwork* di Lele Luzzati, pur previsto per un altro spettacolo bolognese, ben si sposa, con la sua schiettezza, alle figure di Preziosa, giovane mozzarellara, interpretata da una brava Rosita Ramini, di Donna Gnocolosa, Alessia Sparacio, mezzosoprano di sicura carriera; e, a seguire, di Annarita Gemmabella (Donna Onesti), Alice Sunseri (Rosolina) e il bravo Giovanni Bellavia (Malacarne). Sul podio Danilo Lombardini si distingueva, alla guida di un'Orchestra Filarmonica Franco Ferrara in gran forma, per precisione negli attacchi ed eleganza nei concertati.

il Mediterraneo

CULTURA & SPETTACOLI

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999